

L'INTERVISTA GIORGIO TERRUZZI. Oggi alle 17 al Cinema di Bellano l'incontro con il giornalista in un viaggio tra riflessione e memoria

«IO E GIANCARLO VITALI UNITI DA FUMO E ARTE»

GIANFRANCO COLOMBO

Questo pomeriggio alle 17 al Cinema di Bellano si svolgerà l'ultimo incontro di questo 2019 della rassegna "Il Bello dell'Orrido".

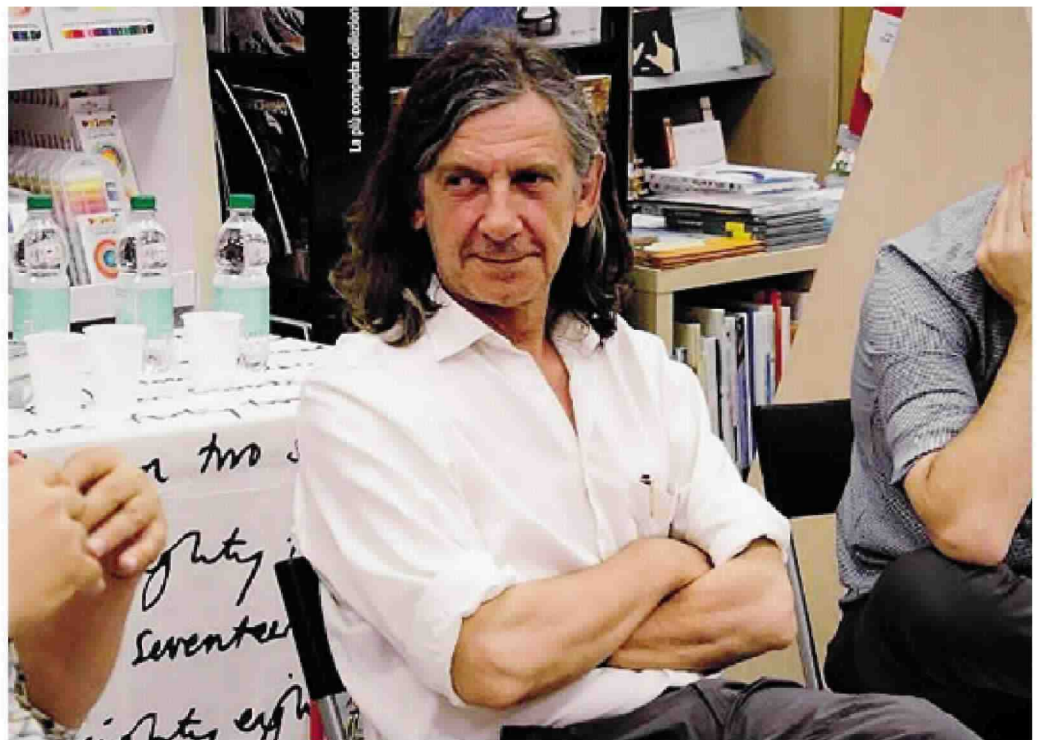
Ne sarà protagonista il giornalista e scrittore Giorgio Terruzzi (noto forse al grande pubblico soprattutto per i suoi legami professionali con il mondo della Formula Uno e della MotoGP), che parlerà del suo ultimo libro "Pro-Fumo", edito da [Cinquesensi](#).

Il libro contiene un percorso biografico e sentimentale dell'autore e le splendide "divagazioni artistiche" di Giancarlo Vitali.

Si tratta di un progetto che prese corpo un giorno di qualche anno fa, quando l'autore e Giancarlo Vitali si conobbero e si legarono di un'immediata sintonia. Entrambi fumavano e alla fine di una lunga conversazione pensarono di fare un libro insieme. Il tema? Dopo un attimo d'esitazione i due spensero nello stesso istante la propria sigaretta, si guardarono con un sorriso complice. Sarebbe stato quello il tema, ovviamente: il fumo.

Oggi Terruzzi dialogherà con Pino Allievi, giornalista sportivo, firma de La Gazzetta dello Sport, opinionista e commentatore Rai.

Terruzzi, sbarazziamo subito il campo da un possibile equivoco: "Pro-fumo" non è un libro in favore delle sigarette. Che cos'è, allora? Non sono così incosciente da scrivere un libro a sostegno del fumo. Diciamo che questa è un'ammissione di colpevolezza, la constatazione di un vizio



Giorgio Terruzzi è nato a Milano il 3 agosto 1958

Organizzano Velasco Vitali e ArchiviVitali

Dal libro alla mostra: ecco Ken Scott

Al termine dell'incontro con Giorgio Terruzzi, sempre al Cinema di Bellano, Velasco Vitali presenterà la mostra intitolata "George Kenneth Scott - Eats & Drinks & Pizza", allestita al Circolo.

L'allestimento, curato dallo stesso Velasco e organizzato da ArchiviVitali, invita lo spettatore alla scoperta e alla rilettura del percorso di un maestro al quale non è ancora stato restituito il riconoscimento di primogenitura. Ken Scott, iconico stilista e designer americano, ha sempre avuto la cifra di innovatore anticonfor-

mista, anticipatore di stili e tendenze. Il suo genio rivive in una mostra che ha il sapore dell'inedito e il gusto dell'inaspettato e che vuole rimarcare quello stile considerato "scomodo" dopo gli anni '70, senza trovare la più piena affermazione nei decenni successivi. Al Circolo di Bellano si svela un inedito: la tavola apparecchiata creata da Ken Scott e le tempere originali dell'imprevedibile "menu" di quindici pizze dipinte dal maestro americano per dei moduli decorativi che nessuno ha mai editato o pubblicato. G.COL.

che affronto ridendo e scherzando. Giancarlo Vitali ed io siamo due fumatori con rispettive famiglie che "rompono": abbiamo avuto lo stesso destino. Con ogni sigaretta buttiamo fuori il fumo, ma anche mille pensieri.

Un legame forte, dunque.

Sì. Questo che ho diviso con Giancarlo è un libro sulla condivisione ed il fumo è solo una scusa. Abbiamo iniziato a parlarne qualche anno fa. Lui poi ci ha lasciato, ma è riuscito a fare i disegni che dialogano con la mia scrittura.

Venti sigarette per altrettanti capitoli che veleggiano tra la memoria e la contemporaneità: a che co-

sa mirano le sue riflessioni?

Definirei questo libro un antidoto semiserio alla solitudine. Oggi c'è una radicata disabitudine a parlare col cuore. Si passa il tempo a discutere di stupidaggini, ma si fa una gran fatica a rivelarsi agli altri. Si vive un tempo veloce che ci sta facendo perdere l'abitudine e la bellezza alla vicinanza dell'altro. Ci sarebbe invece più bisogno di un confronto e di una disponibilità più ampia ad ascoltare.

Molte pagine rimandano ad una memoria personale fatta di storie. Quanto è importante per lei questa memoria?

Nelle mie pagine ci sono ammissioni di vizi e vezzi, ma nel complesso il mio vuol essere un invito alla vitalità. Possiamo migliorare noi stessi nell'elaborare la memoria.

Leggendo il suo libro è stato automatico pensare ad Italo Svevo ed alle "ultime sigarette" di Zeno Cosini. Anche nella sua vita ci sono state tante ultime sigarette?

No. Non ho mai né pensato, né tentato di smettere di fumare, sono recidivo. Del resto il dottor Claudio Costa, colui che inventò la clinica mobile per i motociclisti, mi disse che avrei vissuto dieci anni di meno, ma in compenso i miei giorni li avrei trascorsi bene. Ciò non toglie che ogni anno vada a fare una tac ai polmoni. Un minimo di coscienza ce l'ho anch'io.

A Bellano, dialogherà con lei Pino Allievi, giornalista de La Gazzetta dello Sport che, come lei, ha seguito per tanti anni la Formula Uno. Che rapporto c'è tra voi?

Io e Pino abbiamo fatto nove milioni di chilometri per seguire i gran premi. Al termine delle gare cenavamo sempre insieme. Alla fine della giornata, invece di menarci il torrione su Schumacher, ci mettevamo a tavola e facevamo casa. Meno male che c'era lui.

Perché?

Perché una persona cara ed un mio grande amico. Tra l'altro ha casa a Dervio, per cui non dovrà fare molta strada per arrivare a Bellano. Questa sera, tra l'altro, ci sarà anche l'ex magistrato Gherardo Colombo, anche lui mio grande amico.

